

Primo piano

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 6-7

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

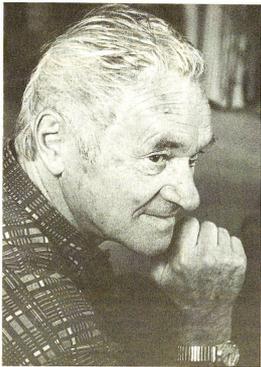
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Hanusova e Pospisil: armonia e amore

Quando l'arte è vita

I simboli dorati dei quadri di questa coppia di artisti cecoslovacchi (in copertina un'opera di Eva Hanusova) risplendono in modo del tutto particolare: una luminosità che sembra essere stata carpiata da Praga, la città d'oro.



Josef Pospisil: «L'uomo ha anche bisogno dell'irrazionalità, deve sognare e dare sfogo alla sua fantasia».



Eva Hanusova: «Bisogna aiutare». (Fotografie: Markus Traber)

La prossima esposizione di Eva e Josef Pospisil-Hanusova avrà luogo presso la Ghetti Art Line Galerie, Rosenweg 25, 3007 Berna, il 11 settembre - 10 ottobre 1987

Barbara Traber

Eva Hanusova e Josef Pospisil se ne erano andati nel 1968 lasciando parenti e amici, oltre a una promettente carriera come artisti indipendenti e professori presso l'Accademia d'arte di Praga. A quei tempi conoscevano solo qualche parola di tedesco e tranne l'ordinazione per la preparazione di un grande arazzo, non si erano portati via nient'altro.

Ambedue erano giunti in Svizzera con l'intenzione di rifarsi una vita e di lavorare come artisti indipendenti. Senza farsi troppe illusioni hanno quindi affrontato le difficoltà dei primi anni.

A Bienne, presso il vecchio bagno comunale, era stato messo a loro disposizione un grande locale in cui avevano almeno potuto avviare i lavori per la realizzazione del grande arazzo alto tre metri. E in quella stanza abitavano e si prepa-

ravano il cibo su un fornello a gas. «Eravamo felici di vivere qui. Per noi, il fatto di non avere soldi non aveva alcuna importanza», ci ha rivelato Eva Hanusova, quando siamo andati a trovarla nel suo luminoso appartamento di Bienne. La sua accoglienza è stata molto cordiale: ci ha offerto un caffè e un dolce fatto in casa ed abbiamo parlato anche di argomenti vari. Per i due artisti, esprimersi in tedesco, da tempo non è più un problema. Senza la minima amarezza, ma semmai con un sottile umorismo, ci hanno raccontato la storia del loro destino di emigrati.

Ambedue non più giovanissimi - erano intorno alla quarantina - sapevano di non potersi ritirare in un ghetto, ma di dover fare uno sforzo per adattarsi e per crearsi una nuova cerchia di amici. E ci sono riusciti. Ora, a Bienne, si sentono

a loro agio. «La Svizzera tutto sommato non è nemmeno tanto diversa dalla Cecoslovacchia», sostiene Eva Hanusova, «fa parte dell'Europa e in prima linea ci sentiamo europei».

Nonostante ciò, le loro radici fanno parte della cultura cecoslovacca. Quando si emigra non solo si scopre sé stessi, ma anche le caratteristiche di un popolo, affermano Eva Hanusova e Josef Pospisil. Le sfumature che si scoprono nei loro arazzi, la ricchezza di idee, la poesia, la tecnica testimoniano la profonda esperienza artistica che si cela dietro alla loro attività. Entrambi hanno studiato a Praga, presso la prestigiosa Accademia d'arte, dove si sono diplomati quali di

Da sinistra a destra: Pospisil: Città del sud; Hanusova: Sorgente di vita; Hanusova: Conoscenza.

artisti, formazione che in Svizzera non esiste.

Da quanto tempo siete sposati? chiedo tra una parola e l'altra. Sin dall'inizio del nostro incontro sono rimasta colpita dall'affiatamento della coppia. Eva Hanusova sorride e comincia a contare. «Abbiamo sempre difficoltà a ricordarci dei nomi e delle date. In ogni caso ci siamo sposati in Svizzera».

Ambedue sono nati in Cecoslovacchia, hanno dunque la stessa origine e parlano la stessa lingua. Anche nell'ambito dell'impegno artistico si incontra una forte analogia. Altrettanto vale per il loro modo di pensare e di sentire. In casa loro le due scrivanie si trovano un accanto all'altra. Per loro vivere insieme vuol dire anche lavorare insieme. È un fatto più che normale e del resto vi sono quasi costretti, visto che per portare a termine i loro grandi tappeti sono necessari un'incredibile abilità manuale e un impegno artistico straordi-

nario. I tappeti vengono infatti lavorati secondo la tecnica del kelim in cui trece, matasse e motivi a catena vengono inseriti come elementi decorativi nella stessa tessitura. Oltre ad essere belli, dai quadri di Eva e Josef Pospisil emanano molta armonia e calore. Essi vengono dipinti secondo un procedimento speciale a più strati che formano dei rilievi. Josef Pospisil ha inoltre inventato una nuova tecnica per la miscela dei colori.

I soggetti preferiti dai due artisti sono simboli religiosi o mitologici sempre molto apprezzati e compresi in un'epoca segnata dalla ricerca di una nuova filosofia.

La coppia sostiene di essere diversa, di avere uno stile niente affatto in voga. Essi tentano molto consapevolmente di produrre qualcosa che si oppone a tutto ciò che è distruzione e negazione. «Bisogna aiutare» sostiene Eva Hanusova. Ambedue sono coscienti della

responsabilità che ricade su di loro in quanto artisti e sono convinti del fatto che l'arte, proprio nelle difficoltà del mondo d'oggi, rappresenta un aiuto a sopravvivere, a distanziarsi dalla vita quotidiana e costituisce una fonte d'energia e di forza. «L'arte è il polo opposto di tutto quel che è razionale, di ciò che è pura informazione», afferma Josef Pospisil. «L'uomo ha anche bisogno dell'irrazionalità, deve sognare e dare sfogo alla sua fantasia».

Eva Hanusova e Josef Pospisil si sono intanto fatti un nome anche in Svizzera ed espongono le loro opere sia nel nostro paese, sia all'estero. La loro attività si estende alla pittura, ai tappeti, alla grafica, al disegno, alla pittura murale e ai mosaici. Oltre a premi internazionali - per esempio la medaglia d'argento alla «Expo Tokyo 1985» - l'anno scorso si sono visti assegnare un premio di riconoscimento offerto dalla città di Bienne per il pro-

getto di decorazione della sala del Consiglio. Attualmente, numerosi arazzi adornano le pareti di edifici pubblici e di grandi imprese industriali. La coppia inoltre impartisce dei corsi di pittura e disegno, trasmettendo così agli allievi la sua preziosa esperienza.

I simboli dorati dei loro quadri risplendono in modo del tutto particolare e sembra che quella luminosità sia stata portata via da Praga, la città d'oro. Proprio con l'esempio di questi artisti giunti da lontano nel nostro paese e rimasti qui si rende conto che non sono solamente i rifugiati a beneficiare di noi, della Svizzera, ma che viceversa, anche noi possiamo arricchirci tramite l'opera d'arte e i suoi stimoli ma anche grazie alla loro stessa umanità e al coraggio dimostrato nel ricominciare una nuova vita. □

